



POLITICA E SANITÀ

Eccessi medici, Bmj: bisogna correre ai ripari



Troppa medicina. A dieci anni dall'editoriale in cui chiedeva - provocatoriamente, all'epoca, e con il punto interrogativo - se non ci fosse un eccesso di medicalizzazione della vita quotidiana, il Bmj torna sull'argomento con una campagna in cui ogni dubbio è oramai scomparso, giacché gli eccessi, inutili e spesso perfino dannosi, sono sempre più numerosi. «Ci sono un sacco di motivi per celebrare nella medicina e nella sanità, ma è anche vero che il troppo stroppia» commenta in un editoriale la editor in chief del settimanale britannico **Fiona Godlee**. Dal 2002, quando il Bmj pubblicò un numero affidato al guest editor **Ray Moynihan**, un giornalista investigativo australiano autore di numerose inchieste, «le prove degli eccessi medici nei paesi ricchi hanno continuato ad accumularsi, con un incremento della documentazione inequivocabile sui danni e sui costi degli interventi inutili». Dopo quella prima presa di posizione, anche al di là dell'Atlantico si sono mossi in molti, e in tempi recenti sono state avviate due iniziative che stanno cominciando a lasciare il segno: «Colpiti dalle due iniziative più» della rivista *Jama internal medicine*, diretta da **Rita Redberg**, e dalla iniziativa

"Less is more" (meno è scegliere con saggezza" messa in piedi dall'American Board of internal medicine foundation, vogliamo esplorare le cause e i potenziali rimedi dell'eccesso di esami, di diagnosi e di terapie» spiega la Godlee. Alcuni esempi sono citati in un altro editoriale firmato insieme a **Ray Moynihan** e altri esperti: «Nell'ottobre dello scorso anno, per esempio, un'importante investigazione ha scoperto che una donna su cinque che riceve diagnosi di cancro della mammella non avrebbero avuto alcun danno da quel tumore. In dicembre, il presidente della task-force del Dsm-IV (Diagnostic and statistical manual of mental disorders) ha messo in guardia contro il rischio di "massiccia sovradiagnosi e dannosi terapeutici" conseguenti alla continua espansione delle definizioni di disturbo mentale - per esempio trasformando i sintomi fisici del cancro o delle malattie cardiache in un disturbo psichiatrico chiamato "somatic symptom disorder" - nella quinta edizione del manuale, in uscita a breve. I dati suggeriscono» si legge ancora nell'editoriale del Bmj «che esiste un problema più o meno marcato di sovradiagnosi in un'ampia gamma di condizioni diffuse, tra cui il cancro della prostata e della tiroide, l'asma, nefropatia cronica, e attention deficit hyperactivity disorder». Addirittura, secondo questi esperti la sovradiagnosi sembra oggi diventata la norma, e non più l'eccezione: «Questo è rilevante perché una volta che le persone vengono etichettate con una diagnosi segue una cascata di conseguenze mediche, sociali ed economiche, alcune delle quali permanenti. L'etichetta medica e la conseguente terapia comportano un pedaggio emotivo e finanziario per l'individuo, con anche costi per il sistema sanitario».

[BMJ. 2013 Feb 26;346:f1271](#)

Prevenzione secondaria, omega 3 non più rimborsabili

I medicinali appartenenti alla classe "pufa omega 3" non saranno più rimborsabili in prevenzione secondaria da parte del Servizio sanitario nazionale. Lo sancisce un comunicato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 50 del 28 febbraio 2013 a cura dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). La decisione risale alla seduta della Commissione consultiva tecnico scientifica avvenuta lo scorso 5 dicembre e nella pubblicazione si cita l'articolo 11, comma 1, della legge 8 novembre 2012 n. 189, in accordo al quale si stabilisce che i cittadini non disporranno gratuitamente di questi farmaci per la prevenzione secondaria nel paziente con pregresso infarto miocardico.

Le poche righe sulla Gazzetta Ufficiale fanno riferimento a medicinali di ampia diffusione; gli Omega3 sono una categoria di acidi grassi essenziali indispensabili per il corretto funzionamento dell'organismo e vengono spesso assunti, oltre che dai pazienti sopravvissuti a infarto, anche da persone che intendono combattere l'eccesso di grassi nel sangue.

Siamo dunque in un ambito che interessa un'ampia fascia della popolazione e presenta punti di contatto con un altro fenomeno: la diffusione crescente delle medicine complementari.

Infatti, appena due giorni fa, nella newsletter "Clinical digest" dell'agenzia federale americana impegnata nella ricerca sulla medicina complementare e alternativa (Nccam), si leggeva che gli elevati livelli di colesterolo nel sangue rientrano nelle prime dieci condizioni per cui si ricorre a rimedi complementari. La decisione dell'Aifa potrà favorire ulteriormente questo fenomeno? La ricerca di un approccio più "naturale" non è sempre esente da rischi e, proprio nella newsletter della Nccam, si mettono in guardia i cittadini da alcuni integratori a cui ci si rivolge proprio per combattere l'ipercolesterolemia: gli effetti collaterali non mancano e sono in genere sconosciuti ai consumatori.